

PROGETTO MIRROR

Gabriella Oliani

Esperienze di media education con ragazzi svantaggiati

Mirror mira a sviluppare e sperimentare strategie innovative e trasferibili per combattere la discriminazione da parte e nei media e nel dialogo sociale e culturale, promuovendo “media education” come attività di “empowerment” per adolescenti discriminati per vari motivi. Le attività includono la promozione della “diversità dei punti di vista” nei media e nel dialogo sociale e culturale.

Aree di priorità individuate

Promozione della non-discriminazione all'interno e da parte dei media

La rimozione di barriere discriminatorie nell'accesso alla cultura e al tempo libero

Ambiti di discriminazione

Origine etnica o razziale, disabilità ed età

Durata: anno 2001-2002

Partners nazionali e transnazionali coinvolti nel progetto

AIAS Bologna Organizzazione coordinante (I)

Cospe, Organizzazione non governativa, Bologna (I)

Università di Bologna., Facoltà di Scienze della Formazione, Bologna (I)

Radio Città del Capo, Bologna, (I)

Edinburgh Film Workshop Trust, Edinburgh (UK).150

Haus der Jugend/Municipality of Wuppertal, Wuppertal (D)

M-V Filmverein, Landesfilmzentrum, Schwerin (D)

Stichting Utrechts Centrum voor de Kunsten, Utrecht (NL)

Interface. International Youth Center for Culture and Education in Vienna, Vienna (A)

Analisi del problema

L'analisi dei programmi dei media e la ricerca sociale intrapresa in Europa negli ultimi 20 anni mostrano che membri di gruppi svantaggiati subiscono una discriminazione indiretta da parte e all'interno dei media

Le ricerche dimostrano come la visione del mondo (Weltanschauung) del grande pubblico sia influenzata dai mass media, che, per modellarsi alle esigenze di consumo dei contenuti da parte dell'audience, strutturano, semplificano e riassumono la complessità del mondo contemporaneo.

Nei fatti, gran parte del linguaggio dei media produce un'immagine mediatica di questi gruppi distorta e incompleta, mentre è proprio su questa immagine mediatica che le persone continuano a basare il proprio pregiudizio, riproducendolo negli ambiti sociale e culturale. Le persone con disabilità spesso vengono viste come incompetenti, improduttive, con bisogno di assistenza. Il giovane appartenente ad una minoranza etnica emerge come delinquente, pericoloso e non integrato. I minori provenienti da famiglie con difficili condizioni socio economiche sono presentati come difficili da “trattare” e a rischio di devianza.

La ricerca sociale mostra come questa posizione subordinata dei gruppi discriminati produce effetti devastanti sul processo di regolare sviluppo dell'identità. Da tale punto di vista gli adolescenti sono ancora di più esposti a questo tipo di rischio (o pressione), a causa della fase transitoria ma turbolenta che attraversano. Gli adolescenti appartenenti a gruppi svantaggiati spesso si considerano incompetenti, incapaci di cambiare le situazioni, non ‘normali’, non adatti per un ruolo positivo da protagonista, ecc.

Il limitato accesso ai media per i membri di questi gruppi, determinato da diverse ragioni, contribuisce alla creazione di un punto di vista dominante che stabilisce la norma per la ‘normalità’, mentre la diversità di punti di vista sui media potrebbe certamente aiutare a ridefinire il concetto di

normalità e affrontare il pregiudizio e la discriminazione.

Mirror chiama in causa i mass media in quanto “riproduttori” di pregiudizi.

Obiettivo generale del progetto

Il progetto Mirror, è stato finanziato dalla Commissione Europea nell’ambito del Community Action programme to Combat Discrimination, con lo scopo di esplorare e di valutare il contributo che la media education e la media participation, ovvero l’accesso assistito ai mass media da parte dei giovani, può dare alla lotta contro la discriminazione diretta o indiretta che i gruppi minoritari subiscono da parte dei media.

Il progetto ha promosso l’educazione ai media come un’attività di rafforzamento dell’autostima da parte degli adolescenti discriminati in vari ambiti.

L’autorappresentazione di gruppi minoritari, o di gruppi non o poco rappresentati nel sistema politico, nei media, è uno strumento importante per far partecipare questi gruppi al dialogo sociale, ovvero al dialogo fra i vari gruppi nella società, e, nel caso di Mirror, anche al dialogo intergenerazionale.

Gli scopi del progetto sono stati:

Raccogliere significative esperienze europee sull’utilizzo di strumenti mediatici nel lavoro con gli adolescenti soggetti a discriminazione a vari livelli

Sviluppare nuove strategie basate sull’azione dei media nel rafforzare l’autostima e il ‘potere’ dei gruppi svantaggiati allo scopo di renderli meno soggetti a pregiudizio e discriminazione, qualunque sia il terreno o la forma della discriminazione.

Sviluppare e diffondere “buone prassi” nel promuovere la diversità dei punti di vista sui media, nel linguaggio dei media e nel dialogo sociale.

Aumentare la consapevolezza di giovani giornalisti e/o operatori che lavorano nei media circa la distorta immagine mediatica dei gruppi svantaggiati e coinvolgerli attivamente in azioni positive.

Le attività sviluppate all’interno del progetto

Le attività hanno compreso la promozione della diversità di punti di vista sui media e nel linguaggio sociale e culturale.

E’ stata attuata una collaborazione tra professionisti dei media, organizzazioni rappresentanti gruppi discriminati o attive nell’“empowerment” di gruppi discriminati con esperienza nell’utilizzo dei media e di organizzazioni di “media education”. Nell’ambito del progetto i partner hanno scambiato “buone prassi” nell’utilizzo dei media come strumenti di lavoro con gruppi discriminati, hanno stabilito gli obiettivi e sviluppato un “format” comune per i 15 laboratori svolti da ogni partner singolarmente nel proprio ambito locale.

Sono 15 i laboratori radiofonici, audiovisivi e Internet, svolti parallelamente in Europa, nei quali adolescenti disabili, adolescenti appartenenti a gruppi etnici minoritari e minori a rischio di devianza, in gruppi separati, hanno prodotto documenti autentici diffusi in seguito sul sito web del progetto, sui mass media locali e presentati durante seminari.

I ragazzi partecipanti ai laboratori di Mirror sono stati invitati a produrre video, trasmissioni radiofoniche o pagine web, partendo dai propri vissuti e facendo emergere una parte di sé che volevano far conoscere ad altri. In altre parole, è stato loro chiesto di introdurre elementi autobiografici in un lavoro di autorappresentazione. Le tematiche da trattare nel lavoro sono state lasciate alla libera scelta del gruppo e non dovevano essere necessariamente legate alla discriminazione o al proprio vissuto.

Giovani giornalisti provenienti da diversi Paesi europei sono stati attivamente coinvolti nei laboratori e nella divulgazione dei risultati.

L’intero progetto è stato guidato, monitorato e valutato, con particolare riferimento allo sviluppo di identità, alle dinamiche di gruppi dello stesso tipo e all’effetto sui media, da un comitato scientifico interdisciplinare.

L'esperienza ha prodotto un rapporto e una pubblicazione in tre lingue sull'educazione ai media, gruppi svantaggiati e discriminazione a causa e nei media. Un prezioso contributo per sviluppare ulteriori politiche ed azioni in questo campo.

I laboratori Cospe :

due laboratori radiofonici, un laboratorio video, un laboratorio internet-realizzazione di un sito web.

1) Laboratorio radiofonico con un gruppo di adolescenti italiani del Centro Giovanile del Comune di S.Lazzaro di Savena (BO)

Gruppo 7 adolescenti tra i 13 e 17 anni (5 ragazzi e 1 ragazza italiana, 1 ragazzo proveniente dal Marocco)

Luogo e periodo Bologna –Maggio-Luglio 2001

Prodotto finale 6 trasmissioni radiofoniche di 30minuti cad. of 30

Altre organizzazioni coinvolte

Radio Città del Capo, Cooperativa Sociale La Carovana

Breve storia del laboratorio

Il laboratorio si è svolto presso gli studi di Radio Città del Capo, Si è trattato di un gruppo già formato di ragazzi che frequentano da tempo un centro giovanile. Il gruppo era formato da 7 ragazzi "adolescenti" (una sola ragazza tra loro e un ragazzo di origine marocchina) e un'età compresa tra 15 e 17 anni. Tutti i ragazzi vanno a scuola anche se le relazioni del gruppo con le istituzioni scolastiche sono difficili; le relazioni all'interno del gruppo sono abbastanza buone mostrando tratti di chiusura e moderata aggressività verso l'esterno.

Il gruppo frequenta con totale spontaneità il centro giovanile nel quale si svolgono varie attività ludiche, sportive, gite in natura, vacanze. Al centro si lavora per combattere il disagio e il rischio di devianza minorile.

I primi incontri pertanto sono avvenuti tra gli educatori e i ragazzi per stimolare il dialogo e un'apertura e buona comunicazione tra il gruppo, successivamente sono stati realizzati in collaborazione con i tecnici della radio. Ad ogni incontro i ragazzi esponevano le idee, la scelta dell'argomento, il loro vissuto rispetto al tema, le proposte e il materiale musicale, il loro gergo. Il ruolo degli educatori è stato di aiutare e stimolare i ragazzi, a trattare ed esprimere questo vissuto a trasformarlo in materiale per una trasmissione. Insieme ai tecnici veniva realizzato il palinsesto della puntata.

Il gruppo ha avuto una buona comunicazione al suo interno perché i ragazzi si conoscono molto bene e frequentano lo stesso centro. Il clima è stato molto positivo, un clima di rispetto e ascolto. Il lavoro ha permesso che ognuno manifestasse il proprio carattere e personalità senza timori. La maggiore attenzione il gruppo l'ha rivolta agli interventi degli operatori esterni e dei tecnici.

Emozioni emerse e aspetti autobiografici

La radio esercita un grande fascino sui ragazzi/e. In passato questo gruppo, si era dimostrato in più occasioni refrattario a nuove attività, come riferito dagli stessi educatori del Centro giovanile. La radio è riuscita invece ad entusiasmarli, a stimolare la loro creatività ed interesse.

Il vissuto dei ragazzi è emerso ampiamente, il loro immaginario, le loro esperienze, e anche le loro emozioni. Hanno parlato con grande tranquillità della musica che ascoltano, hanno espresso il loro pensiero sulle droghe, sui luoghi di ritrovo come le discoteche, hanno descritto cosa si fa in "ballotta" (gergale per il peer group), hanno parlato della scuola e, soprattutto, dell'amore.

Rapporto ragazzi/medium

Al cento giovanile i ragazzi ascoltano quasi tutti i giorni la musica dai CD oppure dalla radio, seguendo alcune radio commerciali. Verso l'emittente radiofonica, partner del progetto, vi erano dei pregiudizi perché diversa dalle radio di musica "non stop". Il laboratorio ha permesso di vedere il

medium radiofonico come un mezzo creativo, un contenitore in cui, oltre alla musica e alla pubblicità, si può trovare un prodotto più autentico, più vicino ai problemi, più reale. L'entusiasmo dimostrato e la richiesta avanzata dai ragazzi di voler ripetere l'esperienza sono entrambe conferme della positiva esperienza del lavoro svolto con il media.

Prodotto finale - Prospettive future

Il prodotto finale di questo laboratorio è ricco di argomenti importanti che sono emersi dai ragazzi e che dovrebbero essere sviluppati maggiormente con gli stessi ragazzi e altri adolescenti del Centro giovanile.

Due sono i propositi evidenziati da questo laboratorio:

i ragazzi hanno accorciato le distanze con un media, conoscendolo direttamente da protagonisti e non solo fruitori passivi; i ragazzi/e hanno potuto comunicare e riflettere su alcuni importanti vissuti.

2) Laboratorio radiofonico con un gruppo di ragazze rom, provenienti dal Kosovo e dalla Macedonia, residenti da circa 10 anni a Bologna.

Gruppo 4 ragazze tra i 13 e 17 anni. 2 provenienti dal Kosovo e 2 dal Montenegro

Luogo e periodo Bologna (I), Febbraio – Maggio 2001

Prodotto finale 5 trasmissioni radiofoniche di 30 cad.

Organizzazioni coinvolte Radio Città del Capo – Cooperativa Sociale

CSAPSA

Breve storia del laboratorio

Il primo contatto è avvenuto tramite l'istituzione Unità Sanitaria Locale di Quartiere S. Donato-BO, successivamente è stata contattata la Cooperativa Sociale e gli educatori di riferimento che lavorano con il gruppo di ragazze nel tempo libero. Sono state poi contattate le singole famiglie delle ragazze. Il gruppo era formato da 4 ragazze "adolescenti", due Kosovare e due Macedoni e un'età compresa tra 13 e 17 anni. Tre ragazze frequentavano la scuola media inferiore, la maggiore aveva interrotto gli studi.

Il gruppo aveva già svolto un breve laboratorio musicale e le ragazze e i loro educatori hanno manifestato entusiasmo e una immediata disponibilità ad imparare ad utilizzare il medium radio, in particolare dimostrano curiosità riguardo la "costruzione" e conduzione di una trasmissione.

In radio le ragazze realizzavano ogni volta, insieme ai tecnici, il palinsesto della puntata. Ad ogni incontro settimanale venivano stabiliti gli argomenti proposti dalle stesse ragazze e le modalità di sviluppo del tema (interviste agli amici/e ecc.).

A fine trasmissione il gruppo riascoltava insieme ai tecnici della radio la puntata realizzata per analizzare e verificare la qualità della registrazione, gli eventuali problemi emersi ecc.

Questo metodo di lavoro è stato utilissimo al gruppo non solo per migliorare dal punto di vista tecnico le successive trasmissioni, ma, dopo il primo imbarazzo a ri-ascoltarsi, ha generato nelle ragazze una self-confidence e una accresciuta consapevolezza delle loro capacità. Hanno preso sempre più confidenza con il mezzo e con la loro stessa voce.

Durante le sei puntate le ragazze hanno appreso i fondamenti tecnici per gestire gli strumenti radiofonici.

Emozioni emerse e aspetti autobiografici

Le principali emozioni emerse nel laboratorio: divertimento, apprensione, partecipazione, concentrazione, noia, distrazione, entusiasmo ed eccitazione, curiosità, conquistata sicurezza.

Il gruppo ha curato personalmente i contatti e gestito direttamente le interviste su argomenti sentiti e condivisi in prima persona. Le ragazze hanno coinvolto e reso partecipi della loro esperienza insegnanti e responsabili dei servizi sociali del Quartiere di residenza. Tutto questo e altri episodi sono stati i segnali del loro entusiasmo e della aumentata autostima. Il principale aspetto autobiografico è stato relativo alla relazione uomo-donna nei suoi vari aspetti. Questa relazione

infatti ha investito le varie sfere della comunicazione interpersonale sia familiare sia sentimentale (padre-figlia, madre-padre, ragazzo-ragazza, ecc.). Inoltre un secondo aspetto autobiografico emerso è il desiderio-impossibilità di cambiare la propria vita in relazione alla cultura di provenienza.

Rapporto ragazzi/medium

Prima del laboratorio non c'era nessuna conoscenza del medium radiofonico, anche la fruizione era scarsa. Il rapporto giovani adolescenti –media è migliorato molto, diventando più concreto. Il rapporto si è così ravvicinato tanto da trasformare il mezzo in uno strumento di espressione, ma anche di potere. Per esempio: le ragazze intervistando i ragazzi li costringevano a rispondere le loro domande. Dall'ascolto delle cinque trasmissioni si può seguire puntata dopo puntata il cambiamento delle ragazze nei confronti del mezzo radiofonico e la crescente e notevole capacità di narrarsi. Le ragazze hanno acquisito in maniera positiva i contenuti e gli strumenti del laboratorio.

Prodotto finale- Prospettive future

Il livello autobiografico è stato elevatissimo. Si è trattato di fatto di una “narrazione” intrapresa dalla ragazze intorno a loro stesse e alla loro vita.

Il laboratorio è stato una esperienza utile per tutti i partecipanti e un'esperienza assolutamente riproducibile.

Sarebbe auspicabile poter continuare il lavoro: la stessa raccolta di materiali sonori (interviste, auto-interviste, musiche) che continuino la “narrazione” intrapresa nel laboratorio con le ragazze rom, relazionandola sempre più con altri gruppi sociali, altri adolescenti.

3) Laboratorio video con la partecipazione di un gruppo di giovani Rom

provenienti dal Kosovo e dall'ex Jugoslavia, residenti in un campo-nomadi a Firenze.

Gruppo Adolescenti dai 14 ai 16 anni provenienti dalla Ex Jugoslavia

Dove e quando Firenze, Aprile - Agosto 2001

Prodotto finale 1 video della durata di 15 minuti

Breve storia del laboratorio

Il gruppo si è formato in primavera inoltrata, dopo un periodo di riflessione da parte dei ragazzi e degli operatori stessi. La volontà iniziale è stata quella di lavorare su un doppio binario, cercando di dare ai ragazzi le competenze tecniche necessarie a produrre il loro lavoro, realizzare una produzione video e nello stesso tempo lasciandoli totalmente liberi di esprimere la propria fantasia riguardo alla forma e ai contenuti del prodotto stesso. Il gruppo era formato esclusivamente da ragazzi Rom residenti nei campi del Comune di Firenze. Alcuni di loro sono profughi di guerra, mentre altri fanno parte di quella comunità di Rom stanziali che vivono ormai da una ventina di anni nella città. Pur essendo parte di un gruppo sostanzialmente omogeneo, formato interamente da amici di età compresa fra i 13 e i 15 anni, in regola con la frequenza scolastica, ogni ragazzo proviene da realtà familiari e sociali molto diverse. La prima fase è stata un momento di studio reciproco fra il gruppo dei ragazzi e gli educatori. Una volta emersa la fiducia e stimolata la voglia di creare qualcosa di personale e duraturo, c'è stata la fase di “brainstorming”, accompagnata da una parallela serie di lezioni tecniche sui rudimenti della regia e delle riprese video. La fase delle riprese, infine, è stata la più emozionante: sotto la guida del tecnico e degli operatori, e grazie alla spontanea collaborazione di un regista professionista, i ragazzi hanno veramente imparato a girare un film, scambiandosi i ruoli, passando da attore a fonico, da microfonista a operatore, da regista a direttore della fotografia, o anche semplicemente ad addetto al ciak.

Emozioni emerse e aspetti autobiografici

Le emozioni emerse sono state tantissime. Inizialmente i ragazzi per timidezza hanno spesso preferito parlare nella propria lingua (romané) per poter liberare pensieri, convinzioni, emozioni. Incontro dopo incontro il gruppo si è “aperto”, ognuno si è sentito libero di esprimersi in italiano. All'interno del gruppo il risultato maggiore è stato il senso di solidarietà, affiatamento e di rispetto per il lavoro degli altri sviluppato dai ragazzi in modo davvero sorprendente. Il legame instaurato tra ragazzi, tecnici ed educatori è stato forte, di grande rispetto ed amicizia.

Prodotto finale

Il prodotto finale è a tutti gli effetti un documentario autobiografico realizzato dai ragazzi sotto forma di intervista. Il gruppo era perfettamente consapevole di essere portatore di una serie di valori, ma anche di luoghi comuni, giustificati o meno, che lo ponevano nella scomoda posizione della “difesa”.

Il gruppo è riuscito a creare un documentario autobiografico dove il messaggio è “forte e chiaro” : “Tutti i ragazzi di 14 anni di questo mondo in questo secolo sono uguali. Noi siamo ragazzi di 14 anni. Viviamo in questo mondo. Apparteniamo a questo secolo. Insomma, siamo uguali!”

Prospettive future

Il laboratorio ha confermato l'importanza di questi progetti che offrono ai giovani concrete opportunità per comunicare e per sviluppare la loro creatività e magari crearsi anche delle possibilità di lavoro in campi artistici o dell'informazione. Il gruppo di lavoro è stato accolto positivamente dalla Comunità Rom di Firenze ed è stato vissuto come una rappresentanza espressiva della comunità stessa.

4) Laboratorio internet con la partecipazione di un gruppo di giovani adolescenti cinesi, residenti a Prato.

Gruppo Adolescenti dai 16 ai 18 anni provenienti dalla Cina

Dove e quando Bologna, Maggio - Luglio 2001

Prodotto finale Sito web

Breve storia del laboratorio

Il laboratorio Internet era formato da un gruppo di cinque ragazzi cinesi, di età compresa tra i 16 e i 18 anni, residenti a Prato. Quasi tutti sono arrivati in Italia di recente e vi risiedono da meno di tre anni, alcuni sono in Italia da soli pochi mesi. Nessuno di loro frequentava la scuola.

Il primo contatto è avvenuto tramite la Comunità Cinese di Prato. Lo staff del Cospe (due educatori cinesi esperti in multimedialità) hanno poi contattato le singole famiglie e ottenuto dai genitori il permesso di coinvolgere al progetto i loro ragazzi. Il laboratorio è stato supportato dal Liceo Livi di Prato che ha permesso di utilizzare un'aula multimediale della scuola per un giorno alla settimana, per tutta la durata del laboratorio stesso. Scopo del progetto era di offrire ai ragazzi la possibilità di imparare ad usare il computer, di navigare in Internet e di creare il proprio sito web.

Nessuno di loro, però, aveva un computer a casa e quindi tutto il lavoro è stato svolto in laboratorio. Gli educatori hanno suddiviso la preparazione del sito in diversi gruppi: quelli più bravi nella grafica hanno quindi messo a punto la parte grafica della pagina, gli altri si sono occupati della composizione e battitura degli articoli. Ad ogni incontro gli educatori hanno esaminato gli articoli promuovendo la libera discussione ed un libero scambio di idee all'interno del gruppo. Tutte le volte si è registrato un grande entusiasmo nella proposta di suggerimenti ed interventi per il miglioramento del sito. Un incontro dopo l'altro si è assistito alla formazione di un gruppo vero e proprio ed alla costruzione della capacità di lavorare insieme accettando con profitto le critiche altrui.

Emozioni emerse e aspetti autobiografici

I componenti il gruppo hanno tutti mostrato un grande interesse per l'uso del computer e per la navigazione in Internet come nuovo mezzo di comunicazione tramite il quale sono riusciti ad esprimere le loro emozioni

e le loro esperienze di stranieri in un nuovo paese. Le loro testimonianze sulle prime esperienze di lavoro in Italia e sulle loro relazioni interpersonali riportate nel sito, sono molto attente e spesso toccanti. Il sito creato dal gruppo di giovani è una presentazione del gruppo stesso ed i componenti forniscono alcuni cenni autobiografici. Ognuno ha espresso idee, impressioni sulla permanenza in Italia, e le proprie speranze per il futuro.

Rapporto ragazzi/medium

La maggior parte dei ragazzi non aveva mai usato un computer prima di questo laboratorio. Alcuni avevano navigato occasionalmente su Internet.

Nessuno aveva un computer a casa. Inoltre, nessuno conosceva il programma di scrittura in cinese per computer che alla fine hanno impiegato per pubblicare sul web i loro articoli. Certamente il laboratorio è stato un successo: dal punto di vista tecnico ha dato ai partecipanti la comprensione delle possibilità legate all'uso di Internet come potente mezzo di comunicazione della propria creatività e sono stati formati per poterlo usare come tale anche nella loro lingua madre.

Prodotto finale e Prospettive future

Hanno imparato i fondamenti dell'uso del computer, con un accento speciale sul suo impiego in Internet e sulla costruzione di un sito web.

Il progetto ha rappresentato una valida esperienza per educatori e partecipanti ed è emersa la necessità di trasformarlo in un corso di media-education con diversi livelli di approfondimento da offrire ad altri gruppi di adolescenti. I partecipanti a questo laboratorio hanno proposto la pubblicazione di un bollettino redatto in proprio per comunicare le loro idee e per diffondere le impressioni dei ragazzi cinesi in Italia.